

INTERVISTA

Alessandra Servidori

«Nuovi strumenti a tutela delle donne»

di **Francesca Barbieri**

«**P**revenire le discriminazioni sul lavoro è meglio che ricorrere in giudizio». Non ha dubbi Alessandra Servidori, consigliera nazionale di parità: il decreto di recepimento della direttiva «chiarezza e amplia l'ambito delle misure di promozione e tutela della parità di trattamento tra uomo e donna in tema di lavoro e introduce importanti precisazioni sul divieto di discriminazione nelle retribuzioni e nell'accesso al lavoro, compresa l'attività di orientamento, formazione e riqualificazione professionale».

Nel decreto aumenta il po-

tere delle consigliere di parità, ma non il budget: ci sono le risorse per avviare inchieste indipendenti?

I fondi sono stabiliti dalla Finanziaria, peraltro soggetti ai tagli del Dl 112/2008: in tempi di crisi economica le priorità vanno a sostegno di chi perde il lavoro, donna o uomo che sia. Per il 2010 avremo 3,5 milioni, circa il 30 per cento in meno rispetto a quest'anno, ma in linea con i tagli subiti dalle altre amministrazioni. Queste risorse saranno destinate alle politiche attive antidiscriminatorie e grazie alla collaborazione con le altre istituzioni riusciremo a svolgere anche i compiti rafforzati dal decreto varato dal consiglio dei ministri del 3 dicembre

scorso, come quello di pubblico ufficiale, garante nell'accesso al lavoro, nella formazione professionale e nella tutela delle condizioni d'impiego, retribuzione inclusa.

Il decreto inasprisce anche le sanzioni per i datori di lavoro, ma chi vigila sul rispetto del divieto di discriminazione?

Gli ispettori del lavoro e naturalmente le consigliere: il punto fondamentale è il rispetto dei contratti e l'applicazione corretta della normativa. A livello nazionale un tavolo tecnico permanente tra ispettori e consigliere si occupa di sicurezza sul lavoro e ha già predisposto una modulistica per la convalida delle dimissioni dei lavoratori (uo-

«Bisogna prevenire le discriminazioni per ridurre i conflitti e le cause in giudizio»

mini o donne) con figli.

Tutto questo basterà per risolvere l'Italia dal 72imo posto dell'ultima classifica mondiale sul «gender gap» del World economic forum?

Il nodo è sempre la carriera insieme alla retribuzione delle donne: per ridurre il gap puntiamo come detto a sviluppare strumenti di politiche attive e a rafforzare l'attività di conciliazione con i datori di lavoro, per evitare conflitti e cause in tribunale. A questo proposito metteremo presto in rete una banca dati che raccolga le buone prassi in materia di flessibilità organizzativa per conciliare i tempi di lavoro con quelli familiari.

francesca.barbieri@ilsole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Alessandra Servidori,
 Consigliera nazionale di parità

EMBLEMA

Direttiva sulla parità senza budget

Fosse tutto così semplice.

Pomi
 Oressi. O Pomi.